

Ucciso perché si rifiuta di curare un latitante

GIOIA TAURO - Ucciso perché si era rifiutato di curare un latitante. È la pista che stanno seguendo gli inquirenti. Per il Procuratore della Repubblica di Palmi, Elio Costa, è stato assassinato, "perché era una persona perbene. E questo, quando si viene a contatto con certi ambienti, è un "difetto" che può costare caro". Luigi Ioculano, 57 anni, medico della mutua, è stato ammazzato ieri mattina prima delle 8, sul pianerottolo del suo ambulatorio nel centro di Gioia Tauro, in via Roma. Tre colpi con una pistola a tamburo, due all'addome e uno alla testa, come si fa nei grandi delitti di mafia. Un'azione veloce come si usa nelle vendette tra cosche, solo che stavolta non è una faida o un regolamento di conti ma qualcosa di più misterioso, che dà però la misura del livello toccato ormai dalla 'ndrangheta in alcune zone del reggino. Su un punto tutti ieri sera erano d'accordo, al termine di una frenetica giornata: Ioculano, oltre a non avere precedenti penali, non aveva conoscenze negli ambienti della criminalità, né era mai stato coinvolto in fatti che potrebbero essere collegati con il suo omicidio. Sposato, con due figlie, conduceva una vita privata definita da polizia e carabinieri irreprensibile e nessun componente della sua famiglia ha avuto mai a che fare con la giustizia. Dunque, un mistero, un giallo, o forse no: la mafia ha semplicemente ucciso uno che aveva opposto forse un rifiuto o non voleva saperne di curare un latitante. Per il momento solo ipotesi, tutte giuste e tutte contemporaneamente sbagliate, prima che si imbocchi una pista decisiva. Gioia Tauro è rimasta profondamente colpita dall'assassinio di Luigi Ioculano, professionista stimato in tutti gli ambienti della cittadina tirrenica. Aldo Alessio, il sindaco piduista di un centro che vive da quattro anni un grande momento per il boom del porto divenuto un approdo leader nel Mediterraneo, è scosso: "Lo conoscevo - dice - da tanti anni e so che era incapace di fare del male ad una mosca. La sua morte ci addolora e ci sconvolge". Da ieri sera Gioia è tappezzata da un manifesto che rende onore al medico ucciso e chiede a tutta la città un impegno contro la mafia e la cultura della morte. Ieri Alessio ha incontrato il prefetto di Reggio Calabria, Rapisarda. "Il prefetto - aggiunge Alessio - mi ha assicurato il massimo impegno delle forze dell'ordine per identificare l'assassino. Il nostro augurio è che si faccia al più presto piena luce su una vicenda che appare allo stato incomprensibile". Ioculano aveva sempre fatto il medico della mutua, attualmente aveva quasi duemila assistiti. Era soprattutto impegnato nel campo culturale e sociale. Politicamente era iscritto al Pds da un paio d'anni (dopo un'esperienza nella Dc prima e nel Ppi poi), ma era noto più come presidente di un'associazione culturale, "Agorà", fondata una decina d'anni fa, molto presente sui temi della vivibilità della città anche se negli ultimi tempi aveva allentato la sua attività. Il Pds di Gioia Tauro esclude il movente politico per l'omicidio. Ioculano era anche vicepresidente di un premio, il premio Sant'Ippolito, conferito annualmente ai cittadini di Gioia distinti nel campo sociale e culturale e aveva intrapreso alcune battaglie civili, l'ultima delle quali aveva riguardato, ma oltre un anno fa, l'opposizione alla realizzazione alla periferia di Gioia Tauro di un impianto di termodistribuzione. Una biografia che spiega, dunque, poco le modalità del delitto. E nulla in tale direzione aggiungono le notizie sulla famiglia: la moglie insegnante di Lettere, le due figlie entrambe laureate, una in Medicina e l'altra in Informatica. La prima vive a Roma, dove si sta specializzando e la seconda a Torino, dove segue un corso di informatica. I magistrati, insieme a carabinieri e polizia, stanno esaminando l'elenco degli assistiti di Ioculano nel tentativo di trovare uno spunto investigativo, un qualsiasi elemento che possa condurre all'identità dell'assassino. "Il medico - conclude Costa - potrebbe essere stato ucciso anche per un rifiuto a rilasciare un certificato. Al momento sul movente il mistero è fitto e indagiamo a trecentosessanta gradi".

di FILIPPO VELTRI

26 settembre 1998 | sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI